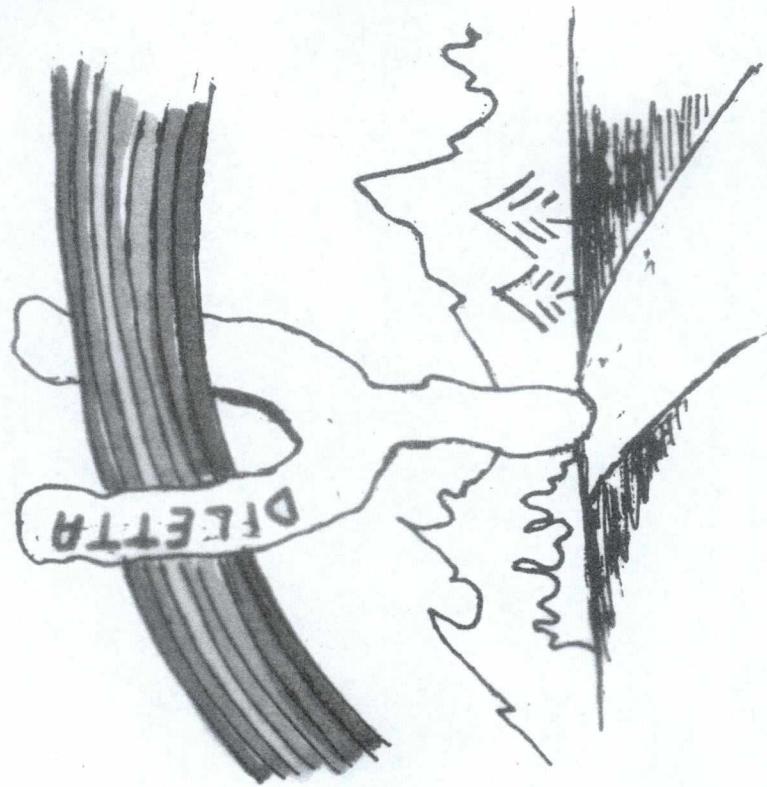


Clan Areobaleno

CARTA di CLAN



Genova 54



PRIMO ANNO: Piero
Matteo
Valentina
Chiara
Agostino
Monica
Roberto
Sara
Laura

SECONDO ANNO: Francesca
Ivano
Betta
Gianmaria

TERZO ANNO: Cristina
Massimiliano

QUARTO ANNO: Nicola
Sergio
Luigi

DIREZIONE: Diletta Maurizio Tomas

ASSISTENTE: Don Franco

PREMessa

La carta di clan e' il documento nel quale abbiamo codificato il modo di vita che ci prefiggiamo di seguire per raggiungere determinate mete personali e comunitarie.

Questa carta si basa su due scelte (scout e cristiana) e su cinque cammini che ci impegnamo a percorrere fino a decidere di partire dalla comunita', pienamente consapevoli di voler impostare la nostra vita sulle suddette scelte.

SCELTA SCOUT

Che cosa e' uno scout?

Troviamo spesso difficolta' a definire quello che siamo di fronte agli estranei al gruppo, cadendo spesso nel banale. In realta' cio' che caratterizza il nostro essere scout e' lo "Scouting", cioe' l'insieme delle tecniche e del metodo scout.

Ci siamo resi conto che in clan non diamo molta importanza a questa "nostra" caratteristica; infatti solitamente l'unica attivita' dedicata espressamente allo scouting risulta essere il challenge. Ci impegnamo quindi, oltre a riscoprire le tecniche scout, ad approfondire tutti gli aspetti riguardanti la storia, le tradizioni ed il fondatore del nostro movimento.

Analizziamo ora gli aspetti della vita scout: il valore dell'essenzialita' ed il gioco.

L'essenzialita' e' un valore molto sentito dal clan, anche se esistono divergenze riguardo il modo in cui esso e' vissuto. Se qualcuno decide di acquistare un bene da noi considerato superfluo al di fuori dell'attivita' scout non si sente "in colpa" come quando questo acquisto viene effettuato all'interno di esse?

Secondo alcuni punti di vista non si dovrebbero fare distinzioni tra vita personale e di clan, ma neanche cadere nell'estremismo piu' completo vedendo l'essenzialita' come un voto di poverta'. Probabilmente la soluzione e' da ricercarsi nel vetusto

adagio latino "Est modus in rebus", nel senso che secondo noi quello che importa e' l'uso che si fa delle cose: se cio' che compriamo viene utilizzato per un fine corretto, esso puo' essere considerato essenziale. Ed ancora essenzialita' come negazione della superficialita', come voglia di cercare e trovare l'intima essenza delle cose, di capire dove finisce l'"essere" e dove comincia l'"avere". In conclusione pensiamo che l'importante non sia il consumo fine a se stesso, ma conta anche il saper rinunciare, cosa che oggiorno e' molto difficile da realizzare poiche' il principio fondamentale che vige nella societa' odierna e' in netto contrasto con questo nostro ideale.

Per quanto riguarda il gioco, siamo tutti d'accordo sul fatto che pur essendo un punto cardine del metodo educativo scout, nella nostra comunita' esso rimane sottovalutato.

Vogliamo cosi' tenere presente un pensiero di B.P. secondo il quale il capo ha la possibilita' di conoscere molti aspetti della personalita' dei propri ragazzi vedendoli giocare.

Vogliamo cosi' tenere presente un pensiero di B.P. secondo il quale il capo ha la possibilita' di conoscere molti aspetti della personalita' dei propri ragazzi vedendoli giocare.

SCELTA CRISTIANA

Ci proponiamo di tenere a mente il fatto che la scelta cristiana e' uno dei fondamenti sui quali abbiamo deciso di modellare la nostra vita. Per quanto riguarda la vocazione, la sentiamo come la chiamata a svolgere un certo tipo di missione, che si concretizza nello svolgimento del servizio, come risposta al messaggio evangelico. Durante il nostro cammino personale ci impegnamo a vivere consapevolmente i sacramenti, che consideriamo il mezzo principale con il quale Dio ci dona la forza per svolgere la nostra azione di "missionari". Ci sentiamo chiamati a testimoniare il nostro cammino di fede attraverso le opere quotidiane ma anche attraverso le parole e per questo riteniamo opportuna una maggiore e piu' approfondita conoscenza del vangelo. Testimoniare pero', significa anche vincere il timore di giocarsi in prima persona, ed e' un passo importante nella crescita del singolo ma anche della comunita'. Per quanto riguarda la

Cos'e':

Il clan e' un insieme di persone, con diverse caratteristiche ma con un obiettivo comune, che condividono gli stessi ideali e che vivono le stesse esperienze, contribuendo cosi' ad una crescita che e' allo stesso tempo personale e collettiva.

Perche':

Perche' e' in essa che il singolo, confrontandosi con "l'altro" puo' migliorarsi ("Solo l'altro ti puo' realizzare"), e, contemporaneamente, giocando tutto se stesso, mettere cosi' in evidenza ed a disposizione di tutti quelle che sono le sue migliori capacita'.

Fondamenti della comunita':

La comunita' per essere veramente tale deve avere alla sua base dei principi molto saldi, principi che noi riconosciamo nell'amicizia, nell'umiltà, nella semplicita'.

preghiera, ci impegnamo a farne un punto di riferimento nel nostro cammino di fede, cercando di valorizzarla in tutti i suoi aspetti per poterla cosi' apprezzare meglio. Al riguardo riteniamo che siano di pari valore sia la preghiera "formulata" che quella spontanea; ci impegnamo cosi' a vincere il meccanicismo che spesso accompagna lo svolgimento della prima, cercando di renderla piu' naturale. Per aiutarci vicendevolmente in questo difficile cammino riteniamo opportuno parlare con chiarezza e senza timori dei nostri dubbi e delle nostre difficoltà, approfittando di ogni occasione che si presenti adatta. Riteniamo importante, infine, trarre dall'esperienza di vita del nostro assistente ecclesiastico confronti e spunti di riflessione, in risposta alle nostre incertezze.

CAMMINO COMUNITARIO

Amicizia:

E' sapersi capire anche per mezzo di piccoli gesti; e' essere disponibili in ogni momento verso l'altro in difficoltà; e' saper condividere i momenti di gioia e di tristezza.

Umiltà e semplicità:

Siamo consci della necessità dell'umiltà nei rapporti interpersonali, questo permette di realizzare appieno gli obiettivi prefissati.

Impegni per essere comunità:

- Maggiore attenzione verso gli altri
- Approfondire i rapporti interpersonali

STILE

Lo stile deve essere, secondo noi, fondamentalmente un mezzo per testimoniare agli altri i valori in cui crediamo, vale a dire i valori scout. Questo scopo puo' essere raggiunto per mezzo di azioni e comportamenti che riguardano il modo in cui viviamo i vari aspetti della nostra vita sia all'interno dell'ambiente scout sia all'esterno di esso. Un immediato esempio puo' essere ritrovato nell'uso della divisa: essa non e' solo un mezzo per mostrare unione ed ugualanza all'interno del clan (e del gruppo in generale), ma soprattutto per fare sì che gli altri riconoscano in noi, anche solo vedendoci, delle persone con determinati valori. A questo aspetto, molto formale, deve pero' fare forza e dare sostegno un comportamento che rispecchi cio' in cui crediamo soprattutto nel quotidiano, che sia un segno distintivo per chiunque ci veda in divisa, e soprattutto che ci faccia riconoscere come scout anche quando non indossiamo la divisa.

Per quanto riguarda il modo in cui noi stiamo vivendo ora lo stile, abbiamo messo in luce il fatto che esso, pur essendo presente nel nostro clan, potrebbe essere tenuto

piu' presente, soprattutto per quanto riguarda il nostro comportamento "in borghese".

CAMMINO DI SERVIZIO

Il servizio e' un elemento basilare nel cammino di ogni R/S all'interno della comunità, in quanto l'obiettivo dello scoutismo e' proprio quello di aiutarci a crescere condividendo la nostra vita con gli altri. Condividere significa mettersi sulla stessa strada di un altro, camminare insieme a lui mettendosi completamente in gioco.

Ci rendiamo conto di quanto sia difficile comportarsi in questo modo ma ognuno di noi cercherà di aprirsi agli altri per realizzare almeno in parte il progetto che Dio ha su di noi, per adempiere cioe' alla missione alla quale siamo chiamati come cristiani. A questo proposito ci sembra importante vivere i momenti di servizio come crescita nella fede per concretizzare l'insegnamento di Dio, non solo nella vita in comunità ma anche in tutti gli altri momenti della giornata. Sarebbe quindi opportuno che ogni membro del clan riuscisse a considerare il servizio parte integrante della sua vita senza sentirsi protagonista nel momento in cui aiuta l'altro. Il servizio extrassociativo e' svolto dai ragazzi e ragazze del primo anno di clan/fuoco.

E' un passo molto importante che si deve affrontare con serenità ed impegno costante. Questo tipo di servizio non deve essere sottovalutato e soprattutto non deve essere considerato come l'obbligo che si ha per poter accedere al servizio in associazione. La scelta degli ambiti in cui si svolge il servizio associativo non deve essere vincolata solamente dalla nostra volontà ma deve tener presenti le esigenze del momento e rispettarle. Siamo consapevoli di come possa essere talvolta difficile affrontare il servizio associativo avendo presenti le motivazioni di fede derivanti dalle scelte che sono alla base del nostro agire. Cio' puo' dipendere dal prevalere su quest'ultima del gioco dell'avventura sempre importante ma non giustificativo del servizio stesso.

ognuno di noi si impegnera' quindi in questo senso nel

cercare di rendere il nostro servizio conseguenza del nostro cammino di fede.
Riteniamo inoltre importante un'adeguata preparazione per compiere in maniera più consapevole il nostro servizio partecipando quindi a proposte sia associative (ROSEA, ecc) sia extrassociative (incontro giovani ecc.)

STRADA

La strada è uno degli elementi fondamentali della nostra branca come simbolo e come metodo del nostro vivere lo scoutismo.

La strada è da noi intesa sia come cammino personale sia come cammino fisico.

Gli obiettivi che ci proponiamo per quello che riguarda il cammino personale sono:

- servirci più spesso della correzione fraterna per risolvere eventuali incomprensioni createsi all'interno del clan.
- verificare il cammino di crescita personale di ogni membro della comunità'.

Essendoci resi conto che a causa della nostra pigrizia non abbiamo sviluppato abbastanza le nostre capacità fisiche ed avendo notato che solo le poche volte che abbiamo camminato insieme il nostro affiatamento si è accentuato, riteniamo utile intensificare i bivacchi di cammino.
Per sintetizzare il concetto della strada la comunità' R/S prende come simbolo la forcola, la cui forma ricorda nella sua biforcazione le scelte che ogni R/S si trova a dover compiere.

CAMMINO SOCIO-POLITICO

Cammino socio-politico significa per noi partecipazione attiva e costante nell'ambito sociale in cui ci troviamo a vivere, mettendoci in discussione facendo valere il nostro ruolo di cittadini.
Questo compito deve essere svolto con coerenza nel

rispetto delle scelte cristiane e scout che sono alla base della nostra vita associativa ed extrassociativa. Per tale motivo rifiutiamo categoricamente qualsiasi discriminazione basata sulla differenza "di sesso, di razza, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali." Ci impegnamo a sfruttare i momenti di confronto in comunità' per esprimere il nostro pensiero e conoscere le idee degli altri, ponendoci in discussione con spirito critico per poter mutare le nostre idee ed i nostri atteggiamenti non corretti.

E' facolta' ed interesse di ciascun membro del clan proporre argomenti di discussione sui quali riflettere. Ci impegnamo inoltre a curare personalmente l'informazione quale strumento che ci permette un intervento cosciente nel sociale.

PARTENZA

Scegлиamo di essere non maestri, ma testimoni di Dio lungo la strada del servizio:

"Partiamo a mani vuote e con il cuore pieno di speranza."
(Tagore)

Lo scopo della vita della comunità' R/S è aiutarci a far proprie le scelte della c. di c. imparando a viverle e testimoniarle affinché diventino punti fondamentali del nostro progetto di vita.
agli R/S che raggiungono questa maturità personale viene riconosciuta la "partenza".

Può succedere, al contrario, che il rover o la scolta non giungano a queste scelte con chiarezza e convinzione o decidano di giocare diversamente la loro vita; in questo caso si parla di uscita dal clan.
Partire per noi è scegliere la propria vocazione e la strada che il Signore ci pone davanti in modo talvolta oscuro e misterioso fiduciosi nel Suo amore.

Art. 35 "La partenza è abbandonare il clan ed attuare al di fuori della comunità' R/S le

proprie scelte di vita rispondendo in tal modo alla propria vocazione [...] Giacare la propria vita secondo i valori dello scoutismo, cioe' voler essere uomini e donne che camminano e testimoniano il vangelo! [...]

In questo cammino ognuno di noi deve:

- integrarsi profondamente nelle proposte fatte cercando di coprire diversi ruoli.
- verificare periodicamente il proprio cammino evidenziando le proprie lacune per poter poi colmarle.
- testimoniare concretamente le scelte che stiamo maturando.
- "essere e non sembrare." Bisogna infatti superare il timore di non arrivare alla partenza e soprattutto non cercare di apparire quello che non si e'. "Si puo' mentire agli altri ma non a se stessi."

La partenza non e' un premio, come del resto l'uscita dal clan non e' un'utilizzazione bensì sono due momenti che indicano una svolta del nostro cammino in base alle scelte maturette durante le esperienze di comunità'.

- avere un progetto preciso in base al quale possa attuare il proprio servizio.

Poiche' la comunità' deve essere compartecipe di tale cammino vogliamo istituire alcuni momenti di verifica specifici per le persone che sono vicine alla partenza affinche' il Clan possa aiutarle e consigliarle nel loro cammino.